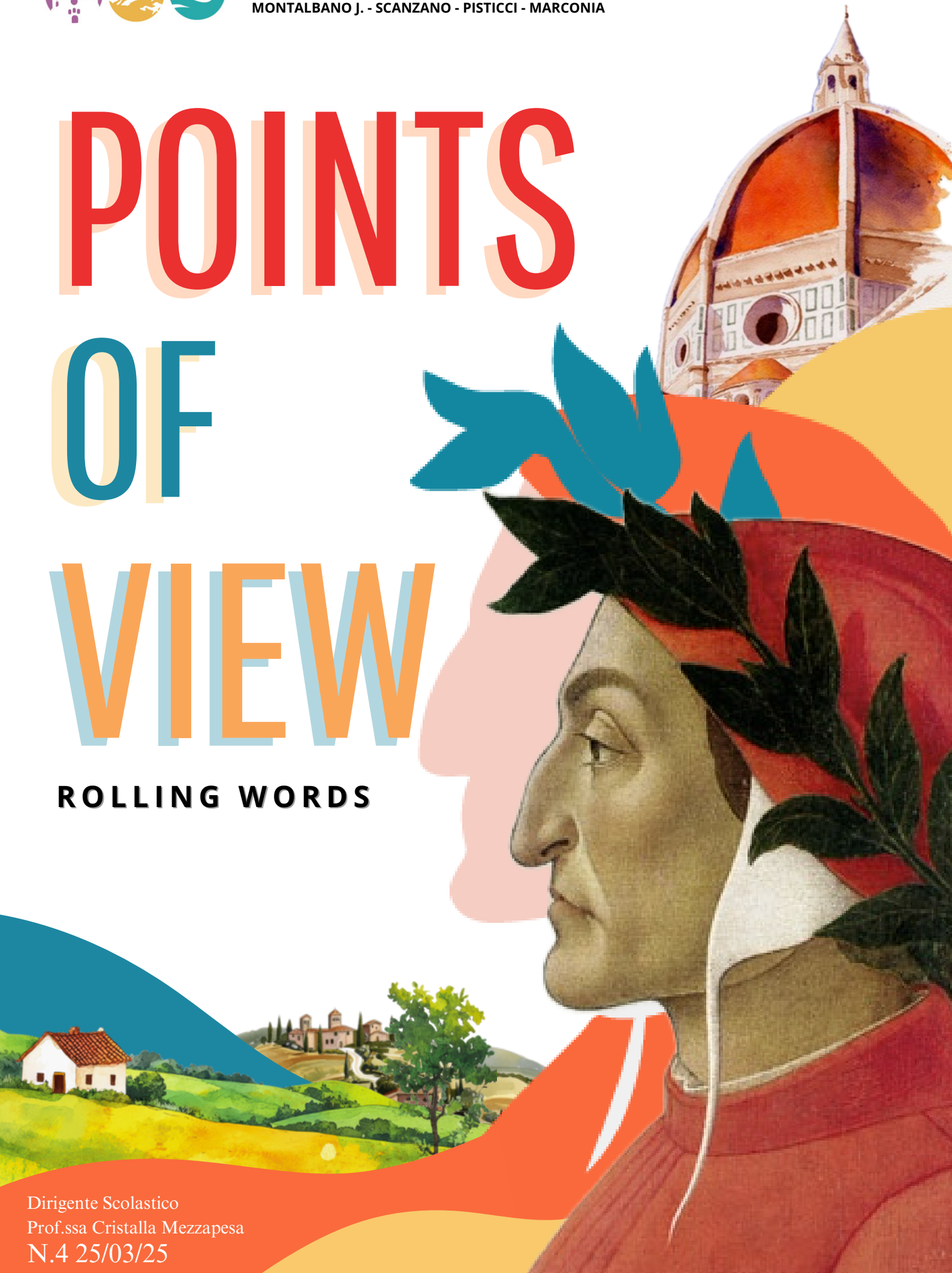




I.I.S. "PISTICCI - MONTALBANO JONICO"  
MONTALBANO J. - SCANZANO - PISTICCI - MARCONIA

# POINTS OF VIEW

**ROLLING WORDS**



**Dirigente scolastico**

*Prof.ssa Cristalla Mezzapesa*

**Progetto a cura di**

*Prof. Antonio Signorile*

**Copertina a cura di**

*Vincenzo Violante 4AS*

**Redazione scrittura**

*Ambrosino Anita 4AS*

*Calabrese Rebecca 4AS*

*Farina Francesca 4BU*

*Giordano Donato 2AS*

*Ranoia Francesco Maria 2AS*

**Redazione grafica**

*Ambrosino Anita 4AS*

*Calabrese Rebecca 4AS*

*Di Sanzo Eva 3BU*

*Digno Vanessa 3BU*

*Giordano Donato Antonio 2AS*

*Paciello Ilaria Maria 4AS*

*Spaducci Mariapia 5AS*

*Violante Vincenzo 4AS*

**Autori**

*Acinapura Anna 3BU*

*Ambrosino Anita 4AS*

*Calabrese Gabriele 1AS*

*Calabrese Rebecca 4AS*

*Cerabona Evelyn 3BU*

*Cerabona Mary 3BU*

*Cillis Asia 5BU*

*D'Avenia Martina 3BU*

*Di Natale Maria 5AS*

*Farina Francesca 4AU*

*Gioia Fratello 4BU*

*Lemma Sara 3BU*

*Lombardi Giuseppina 1 AS*

*Masiello Serena 3BU*

*Mazzotta Caterina 1 AS*

*Modarelli Elena 3BU*

*Moretti Alice 1AS*

*Pennetta Miriam 1AS*

*Ranoia Francesco Maria 2AS*

*Sanquirico Angelica 4AS*

*Sharka Alkida 3BU*

*Silletti Asia 3BU*

*Stigliano Antonella 3BU*

*Zaffarese Luigi 5B IPSEOA*



# CIÒ CHE (FORSE) NON SAPEVATE SU DANTE ALIGHIERI



*“Amor, ch’a nullo amato amar perdona,  
mi prese del costui piacer sì forte,  
che, come vedi, ancor non m’abbandona.”*



Sono soprattutto versi come questi, tratti dal Canto V dell’Inferno, ad aver reso Dante Alighieri uno dei poeti più celebri della letteratura mondiale. La sua grande fama e il suo altissimo valore artistico, linguistico e culturale lo hanno reso un’icona intramontabile della poesia, così amata e venerata nel corso dei secoli da concederle

l’istituzione di una giornata nazionale in suo onore: il noto “Dantedì”, che ricorre il 25 marzo.

Tale data, approvata nel 2020 per volontà del Consiglio dei Ministri, giusto un anno prima del settecentesimo anniversario della morte del “sommo poeta”, è stata individuata in quanto corrispondente al giorno in cui, nel 1300, Dante, secondo la tradizione, si smarrì nella famigerata “selva oscura”.

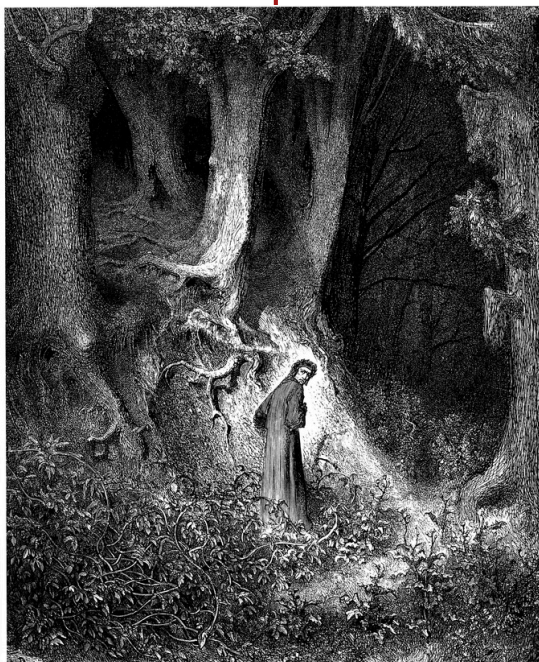
Quale migliore occasione

della pubblicazione del numero di marzo, per noi redattori di Points of View, per rivelarvi qualche curiosità sulla figura del “padre” della lingua italiana?



Per prima cosa, non tutti sono a conoscenza del vero nome del poeta: il nome “Dante”, infatti, altro non è che un ipocoristico di “Durante”, il quale, nei documenti dell’epoca, era seguito dal gentilizio “de Alagheriis”.

Riguardo le “questioni di cuore” di Dante, è noto come, nonostante il suo straordinario amore per



Beatrice, egli fosse sposato con un’altra donna, Gemma Donati, ma sembra che non abbia mai scritto neppure un verso dedicato alla moglie.

Oltre ad aver dedicato la propria vita agli studi e alla letteratura, Dante fu sempre molto interessato alle questioni sociopolitiche, tanto da ricoprire importanti cariche pubbliche per il Comune di Firenze e da partecipare alle guerre aretino-pisane, un conflitto tra guelfi e ghibellini cui prese parte, tra gli altri, anche il poeta Cecco Angiolieri.

In seguito alla morte del poeta, nel 1321, le sue spoglie furono nascoste per timore che i fiorentini, che ne rivendicavano il possesso, le trafugassero; in particolare, nel 1810 vennero custodite all’interno di una cassetta nell’oratorio del quadrarco di Braccioforte, dove vennero ritrovate casualmente da un muratore, 55 anni più tardi.





Riguardo la sua più nota opera, la “Divina Commedia” ...

L’ultima cantica, il Paradiso, venne pubblicata postuma dal figlio di Dante, Jacopo Alighieri, noto per essere stato anche il primo commentatore del poema, e il diffusore della sua versione completa.

Tuttavia, il manoscritto originale è andato perduto, e l’edizione che leggiamo attualmente è il frutto dello studio e dell’analisi di circa 700 copie, datate tra il XIV e il XV secolo.

E infine...sapevate che, in origine, il titolo dell’opera era Commedia? L’aggettivo “divina” le fu attribuito da Giovanni Boccaccio, così che, nel 1500, si decise di applicare alle edizioni successive questa piccola, ma emblematica, modifica.

Ancora oggi, la Divina Commedia resta un’opera paradigmatica e rappresentativa della letteratura e della cultura del nostro Paese, e responsabile della loro diffusione su scala mondiale.

A Dante dobbiamo, inoltre, un ringraziamento per l’adozione della lingua italiana come lingua letteraria, e il conio di moltissime espressioni oggi entrate nell’uso comune e ampiamente adoperate da chiunque, in molteplici situazioni.

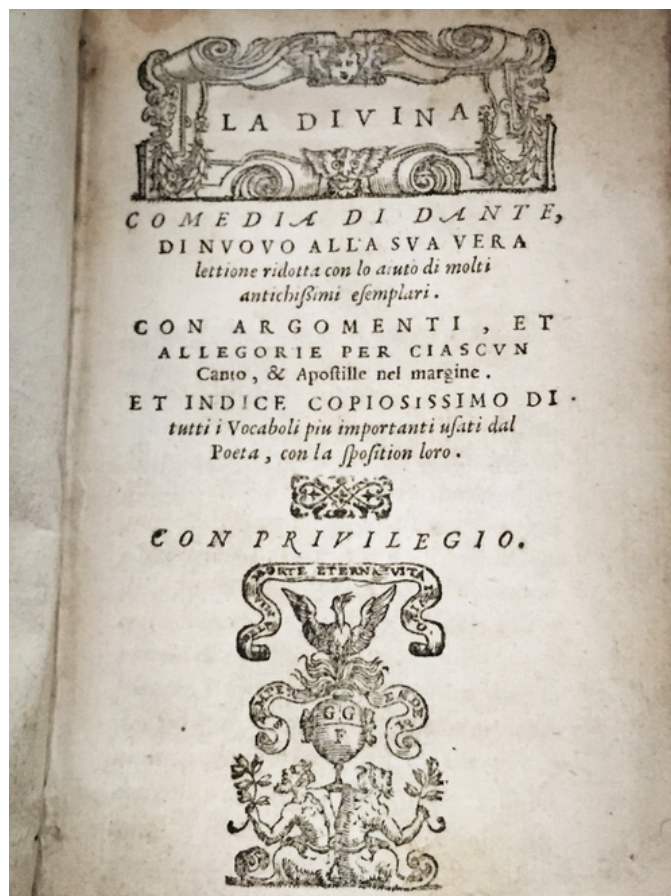
Buona lettura del IV numero di Points of View e buon Dantedì!

**Scrittura: Rebecca Calabrese IV AS**

**Grafica: Vincenzo Violante IV AS**



*Paradiso interpretato da Dorè*



*Antica copia de La Divina Commedia*





## EDITORIALE

# 1

- Ciò che (forse) non sapevate su Dante Alighieri

## ORIENTAMENTO

# 2

- ...E dopo?

## INTERVISTE

# 3

- Basilicata: un set a cielo aperto

## CULTURA

# 4

- Bellezza delle parole
- La giornata del fiocchetto lilla
- Un viaggio nel “blu”



## VITA SCOLASTICA

- I nostri diritti con Pegah Moshir Pour
- Tra colori e costumi la fashion week dell'IIS di Montalbano
- Buongiorno dalla Grecia
- Il Mondo Classico: Un Viaggio Tra Passato e Modernità

5

## TRADIZIONE

- Maciara: tra mito e realtà
- Tra passato e presente: alla scoperta della Basilicata e della sua cucina medievale e non solo
- Tra profano e sacro: "d'arborea vita viventi"

7

## OPERE INEDITE

- L'inganno della chiarezza
- Ridiamoci sù

8





# ...E DOPO?

## *Guida per gli studenti indecisi*

Nella società moderna siamo dominati dalle discipline tecniche e scientifiche. Ma è davvero così? Gli studi umanistici, pilastro della cultura, sono veramente poco utili nell'attuale mercato del lavoro?

Come può la scienza rispondere a tutti i problemi dell'uomo se all'uomo non si fornisce la possibilità di dare senso alla propria esistenza, di costruire una propria coscienza civile, farlo diventare un uomo migliore.

Probabilmente la scienza sarebbe impossibile senza la conoscenza del pensiero o la ricerca senza la creatività delle idee...

Allora ragazzi sediamoci tutti al banchetto del sapere e facciamoci guidare dal Prof. Aldo Corcella, docente universitario di Filologia Classica all'Università della Basilicata, alla scoperta del mondo umanistico, dell'antico e alle riflessioni dell'etica.



---

### – Chi è il Prof. Aldo Corcella?

*Un uomo del secolo scorso che cerca di mettere a frutto quel poco che ha imparato, e quello che continuamente cerca di imparare, per orientarsi in un mondo molto mutato. Più precisamente, è un professore di Filologia Classica dell'Università della Basilicata, formatosi a Bari e a Pisa, che si occupa soprattutto di storiografia e retorica greche, di tradizione dell'antico, di storia degli studi classici - e cioè di come gli studi sull'antichità siano stati diversamente condotti nei vari momenti storici, sulla base delle differenti istanze che di volta in volta venivano dalla società e dalla cultura contemporanea.*

### – Quando ha scoperto la sua passione per gli studi umanistici?

*Sui banchi del liceo, inevitabilmente, scoprendo di avere un qualche talento per la comprensione di testi provenienti da civiltà a un tempo lontane e vicine.*

### – Oggi si parla della “rivincita delle materie umanistiche”. Quali sono le ragioni di questa nuova tendenza?

*Non so se davvero vi sia una rivincita, né mi piace*

*parlare in questi termini un po' bellicistici. Certamente era inevitabile rendersi conto del fatto che gli studi linguistici, letterari, storici, filosofici rimangono essenziali per la formazione della persona. In un mondo molto complesso, avere strumenti per vagliare la massa di informazioni che quotidianamente ci sommerge diviene d'altra parte ancor più essenziale, per non perdere un minimo di controllo sulle nostre esistenze; e se da un lato occorrono molte conoscenze tecnico-scientifiche, dall'altro sono indispensabili forti capacità logiche, linguistiche e filologiche, e sensibilità verso questioni sociali ed etiche.*

### – Ha ancora senso in un mondo sempre più complesso e diversificato, in continuo aggiornamento la contrapposizione tra studi scientifici e studi umanistici?

*Non l'ha mai avuta, e del resto non appartiene alla storia stessa dell'umanesimo. Anche senza citare geni come Leibniz, almeno fino all'800 nessuna persona veramente colta poteva affermare, tantomeno vantarsi, di non capire la matematica o la fisica. Il forte impulso alla specializzazione, sviluppatosi a partire dal secolo scorso, ha reso sempre più difficile eccellere in tutti i campi, ma nella cultura di base -*



quella garantita dalle scuole superiori - studi scientifici e umanistici devono convivere in maniera equa. Invero, anche a livelli più alti, una cultura umanistica che non faccia i conti con scienza e tecnologia e, viceversa, una scienza e una tecnologia che non si confrontino con le questioni etiche e sociali o sono inutili o creano disastri.

– **Le discipline umanistiche sono spesso considerate “inutili” perché poco spendibili nel mondo del lavoro. Ma basta davvero solo il criterio del denaro per considerarle inutili o forse occorre cambiare punto di vista? D'altronde abbiamo grandi manager laureati in Filosofia e scrittori laureati in chimica.**

Ho avuto recentemente colloqui con manager di grandi imprese, alcuni erano anche laureati in Lettere o Filosofia, tutti insistevano sull'importanza per l'industria di disporre di persone capaci di guardare al di là dell'immediato, di immaginare il futuro, di affrontare le sfide dei sistemi complessi; e - mi dicevano - tali persone vengono spesso anche da lauree umanistiche. Io più precisamente direi che è importante formare persone che non siano solo addestrate ad applicare ciò che già è richiesto, ma a innovare; e tanto nelle lauree scientifiche quanto in quelle umanistiche è importante non sacrificare le discipline di base (matematica e fisica come filologia o storia) sull'altare di quelle meramente applicative: queste ultime, infatti, rischiano di dare competenze di breve respiro che alla fine non sono nemmeno davvero utili per restare competitivi in un mercato del lavoro in continua evoluzione.

– **Perché si dice che il nostro Paese non premia i laureati in materie umanistiche?**

Il punto è che, nonostante le prospettive cui ho fatto riferimento nella risposta precedente, le professioni umanistiche giocoforza restano, in buona parte, di competenza dello Stato più che del mercato; e la crisi dello Stato, continuamente chiamato ai tagli di bilancio, fa sentire i suoi effetti anche in questo campo. Un esempio concreto: l'Università della Basilicata, in cui è previsto un percorso specifico che da un lato approda a una Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici e dall'altro avvia alla specializzazione in campo storico-artistico, alla pari di altre università italiane da tempo forma ottimi specialisti nel campo dei beni culturali, e tutti concordano sull'importanza, anche economica, dei beni culturali in Italia. Ma, allo stesso tempo, tutti

sappiamo che archivi, biblioteche, musei soffrono spesso di carenza di personale qualificato. Sarebbe, quindi, il caso di sollecitare maggiori investimenti nel campo, ma, ahinoi, pare che oggi si debba piuttosto pensare alle forze armate...

– **Le discipline umanistiche ci aiutano ad esplorare i diversi aspetti della cultura umana, lo studio dei valori, come l'etica, la moralità. Come potranno mai convivere in un mondo in cui prevale la tecnologia più avanzata, basti pensare all'I.A.**

Proprio la pervasiva presenza di una tecnologia avanzata impone un rinnovato ruolo delle discipline umanistiche. L'esempio dell'intelligenza artificiale, soprattutto generativa, è illuminante. Oggi è possibile, per ogni domanda, ottenere risposte apparentemente esaustive, anche con indicazioni di apparati di fonti; ma siamo in grado di verificare come sia avvenuta la selezione delle informazioni? Possiamo escludere che tale selezione non abbia privilegiato, magari in ossequio a criteri di maggioranza, una prospettiva ideologica sulle altre? Una preparazione filologica, la capacità di decifrare le strategie testuali, una conoscenza della storia e delle idee aiuta a vagliare i messaggi che ci giungono, e magari a diffidare delle belle apparenze.

– **Quali sono gli sbocchi lavorativi di questo percorso?**

Abbiamo parlato, prima, della possibilità per un laureato o laureata in discipline umanistiche di trovare i più vari sbocchi professionali, e della sua capacità di entrare anche nel mondo aziendale, nonché nel campo vasto dei beni culturali. Ciò offre molte possibilità sul mercato del lavoro, specialmente privato, ed è prospettiva da non sottovalutare. Vorrei però spezzare una lancia per l'impiego più tradizionale, quello nella scuola. Per quanto questa posizione possa apparire un po' controcorrente, credo che essa possa essere ben compresa da chi nella scuola vive. Il ruolo dei docenti della scuola è essenziale nella formazione delle persone e avere docenti ben preparati e motivati, che credono nel loro mestiere e offrono alle giovani generazioni l'esempio di un impegno intellettuale e morale in nome della cultura e della scienza, rimane essenziale per la società. Insomma, non sottovalutiamo lo sbocco dell'insegnamento, che, nonostante certi aspetti di burocratizzazione della vita scolastica, rimane una professione entusiasmante, che mette in contatto le generazioni e garantisce la crescita della società nel continuo confronto fra antico e nuovo.





**– L'autore del passato che ha amato di più e lo scrittore moderno che preferisce.**

*Domanda difficile, che suscita la tendenza all'aggiramento. Cercherò comunque di non eluderla. Del mondo antico potrei citare Aristotele o Tucidide, che forse più di altri hanno alimentato il mio pensiero, ma alla fine sceglierei l'autore che mi occupò ai tempi degli studi universitari, Erodoto. Erodoto fa i conti con l'ampiezza del mondo e la profondità della storia e, in una apparente leggerezza, tocca i problemi fondamentali dei rapporti tra i popoli e del potere: temi quanto mai attuali. Tra i moderni, ho libri che venero (*Le Rouge et le Noir* di Stendhal, *Moby Dick* di Melville), ma l'autore che, per il complesso della sua opera, più mi ha entusiasmato resta Balzac, capace di un realismo attraversato da fortissime spinte ideali.*

**– Ci racconti la sua esperienza come studente.**

*Il liceo mi ha dato molti stimoli e il desiderio di capire il mondo in tutti i suoi aspetti. Giunto all'università, ho conosciuto maestri straordinari, Luciano Canfora in primis, capaci di mostrarmi in concreto come la scienza si elabori, come ogni domanda non ammetta risposte elementari, ma debba essere affrontata vagliando criticamente fonti e metodi. Tutto ciò l'ho sperimentato e vissuto frequentando corsi in cui si cercava di comprendere importanti testi antichi, che, proprio perché appartengono a mondi perduti, ci sfidano all'interpretazione e richiedono attenzione e impegno. Affrontare con un buon maestro la lettura attenta di un testo è - vi garantisco - esperienza senza pari.*

**– Insomma, perché uno studente dovrebbe intraprendere il percorso umanistico? Ce lo riassume in tre buone ragioni.**

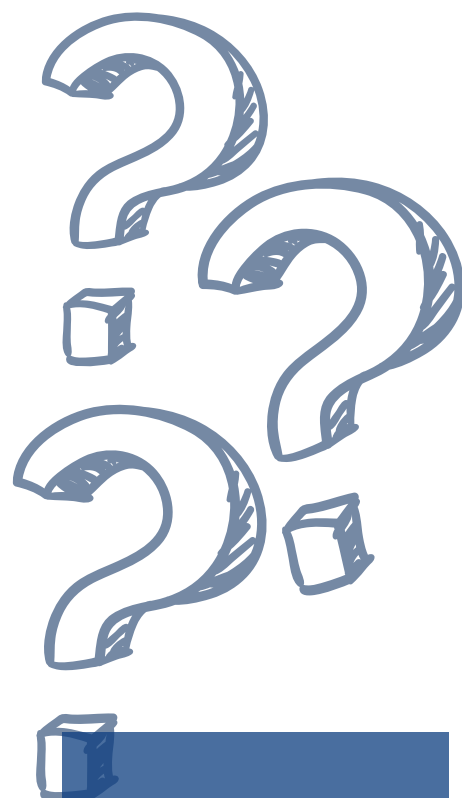
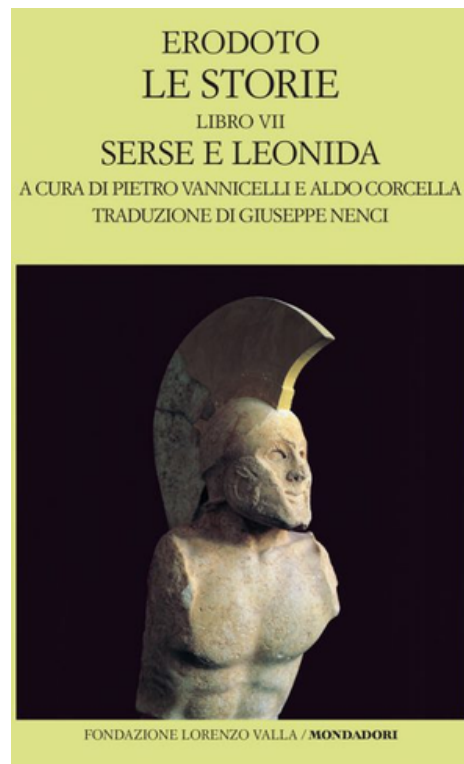
1. Perché ha talento per gli studi umanistici e deve seguire le sue inclinazioni: non conviene mai vivere contro sé stessi.
2. Perché proprio il nostro mondo complesso e tecnologico ha particolarmente bisogno di sapienza storico-filologica e di riflessione etica, pena il totale disorientamento.
3. Perché i percorsi umanistici come oggi vengono concepiti sono tutt'altro che chiusi alla dimensione tecnico-scientifica e, se ben condotti, consentono di accedere al mercato del lavoro anche in campi non tradizionalmente umanistici e con qualche carta in più.

Ancora una volta scopriamo che la nostra scelta deve essere essenzialmente guidata dalla passione, o come dice il prof, dalle "inclinazioni". Facciamo tesoro del suo suggerimento: impariamo a non vivere contro noi stessi.

Siamo sempre più vicini al traguardo del nostro viaggio. Chissà se le chiacchierate fatte fino a questo momento ci cominciano a delineare la nostra scelta.

Intanto vi aspetto al prossimo numero. Con chi parleremo? Lo scoprirete... sapete già quale risposta dare al nostro quesito...

**E DOPO?**



*Scrittura: Francesco Maria  
Ranoia - 2AS  
Grafica: Ilaria Maria  
Paciello - 4AS*

# BASILICATA: *UN SET A CIELO APERTO*

La Basilicata si conferma terra di cinema e arte! La nostra regione è scelta sempre più come luogo per la realizzazione di film e documentari. È considerata un set a cielo aperto per la presenza di paesaggi unici, angoli caratteristici, borghi incantevoli e colori indimenticabili. Da Pasolini a Mel Gibson, da Basilicata coast to coast a James Bond, passando per le numerose serie televisive (in onda in questi giorni una nuova stagione di Imma Tataranni), sono solo alcuni dei tanti registi e film che hanno raccontato la nostra terra attraverso le immagini. Sicuramente a renderla definitivamente famosa in tutto il mondo ci ha pensato il grande regista Francis Ford Coppola urlando a gran voce in ogni intervista “in Basilicata vedi la terra come doveva essere”.



Francis Ford Coppola è molto orgoglioso delle sue origini lucane: a Bernalda è nato suo nonno Agostino e lui ha deciso di tornare nella sua terra natia e farla conoscere a tutto il modo, trasformando la vecchia residenza di famiglia nel grande hotel di lusso “Palazzo Margherita” che periodicamente, oltre ad essere residenza estiva di tutta la famiglia Coppola, ospita celebri nomi internazionali.

Ed è proprio nel suggestivo Castello Medioevale di Bernalda che lo scorso dicembre è stato inaugurato il MUSEO DEL CINEMA con una mostra dedicata ai 50 anni dall’uscita del film capolavoro di Coppola “Il Padrino”.



Sono state presentate tre installazioni artistiche legate alla trilogia e alla vita del famoso regista:

- La prima, chiamata “Seguite la vostra strada, ma non perdetevi mai la musica”, si rifà alla frase che il Nonno Agostino ripeteva sempre ai suoi nipoti. L’opera in sé consiste nel rappresentare i membri della famiglia attraverso accordi musicali, stranamente composti da note insuonabili.
- La seconda invece è dedicata alla trilogia del Padrino; non è altro che una semplice scorza d’arancia, che nella saga però assume un significato più macabro: infatti la presenza di questo frutto apparentemente innocuo era un’anticipazione della sorte dei personaggi, una portatrice di morte. Ad esempio, il regista Jack Woltz, prima di ritrovare la testa del suo cavallo nel letto, aveva mangiato un’arancia; oppure il tentato omicidio di Don Vito Corleone che prima di essere sparato aveva comprato due arance, per poi non parlare della sua vera morte di infarto mentre rincorreva suo nipote con una scorza di questo frutto in bocca.





- Infine la terza, la famosa citazione del Padrino parte prima “Io credo nell’America, l’America fece la mia fortuna” viene racchiusa in due simboli: la prua di una nave (per indicare il viaggio migratorio dall’Italia all’America) e la sedia (la famosa “fortuna” citata in precedenza). Insomma, tutto era pronto per ricordare il famoso regista... ma manca ancora qualcosa, o meglio qualcuno. Bisognava trovare qualcuno che potesse illustrare, emozionare il pubblico. E chi meglio del critico cinematografico per eccellenza Gianni Canova poteva incantarci con i suoi racconti sul film cult che ha segnato un’epoca e continua ad influenzare generazioni di registi? Ha fatto viaggiare tutti in quel mondo meraviglioso che è il cinema, ha svelato i dettagli più sconosciuti, ha fatto rivivere il set, le scene, le musiche creando un’atmosfera unica. Abbiamo avuto la possibilità di intervistarlo.



**Chi è Gianbattista Canova?**

*Se le sapessi rispondere a questa domanda avrei trovato il senso della vita ed io non l’ho ancora trovato*

**Com’è nata la sua passione per il cinema?**

*È il cinema che mi ha chiamato. A sei anni rubai dei soldi dal portafoglio di mia madre per andare a vedere un film al cinema dell’oratorio vicino casa mia.*

*Non ricordo che film fosse, ma ricordo che mia madre chiamò i carabinieri perché io ero scomparso senza dire nulla su dove fossi andato e fu la prima e unica volta che mi diede un ceffone, giustamente. Ma era come se quel film noir degli anni Sessanta mi avesse chiamato e da allora ho mangiato pane e cinema da quando avevo i pantaloni corti fin ad adesso.*

**L’Italia è un Paese che vive di arte. Eppure, si investe così poco in questo campo? Secondo lei per una questione di cultura?**

*È una questione di scarsa comprensione che l’arte e la cultura sono il nostro patrimonio, i nostri pozzi di petrolio. Purtroppo, in Italia c’è una concezione elitaria della cultura mentre la battaglia da fare invece per portare una democrazia culturale che al momento ancora non esiste in questo Paese.*

*Esempio di ciò che si è detto prima sicuramente è la nostra regione, un set cinematografico a cielo aperto, ma con grande mancanza di cinema e soprattutto teatri. In università vedo dei segni positivi e credo che la generazione che attualmente si trova a studiare abbia una consapevolezza che le altre generazioni non avevano. Mia figlia che ha vent’anni ne sa molto, molto, molto di più di quanto ne sapessi io alla sua età. Alla faccia di chi dice che i giovani sono sdraiati, distratti e rovinati dalle tecnologie. Non è vero. Anche qui ci sono quelli che sono distratti e quelli che non lo sono, e quelli che non lo sono molto meglio di quello che eravamo noi alla loro età.*

*L’I.A. sta cambiando il mondo e i vari settori dell’arte, tra cui il cinema.*



Come potrà convivere il sentimento umano con una delle forme di tecnologia più avanzate?

*Dobbiamo imparare a vincere la paura che c'è sempre di fronte al nuovo e imparare che l'intelligenza artificiale può essere uno strumento a nostro servizio e non un nuovo padrone che ci nomina e ci governa. Io credo che l'intelligenza artificiale sia straordinaria nel rimixare, rimontare contenuti già prodotti.*



*Credo che non sia ancora capace di un atto creativo autonomo, quell'atto creativo che nasce in noi esseri umani, una volta attestato lo stupore tragico che ognuno di noi prima o poi prova nella nostra finitezza, nel nostro "essere qui di passaggio". L'arte è un tentativo di rimediare alla nostra consapevolezza, le macchine non ce l'hanno.*

Quali sono i suoi film italiani preferiti? E quelli esteri? E i registi?

*Gli amori sono privati non si confessano.*

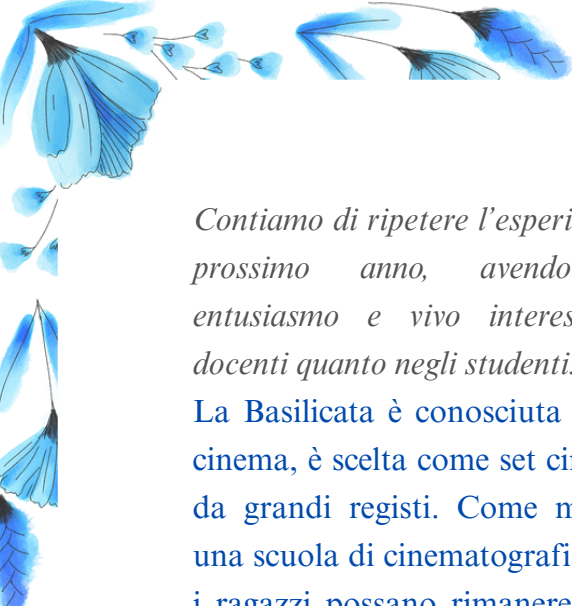
*All'evento era presente anche la Presidente della Lucania Film Commission, che in Basilicata promuove la produzione di opere cinematografiche, audiovisive e pubblicitarie offrendo sostegno a tutti i professionisti del settore, la Dott.ssa Margherita Romaniello alla quale abbiamo rivolto alcune domande.*



L'arte, la cultura, il cinema... sono molto distanti dal mondo scolastico e lo dico in qualità di studente. Secondo lei, che cosa si può fare per ridurre questo divario?

*La distanza in generale si crea laddove non esiste apertura, dialogo ed interazione. Frequentare musei, cinema, teatri, tantoper iniziare, dev'essere il primo passo, magari da compiere tutti assieme, in famiglia e con i propri compagni di classe. E poi organizzare dei focus tematici con gli insegnanti può rappresentare un ulteriore livello di comprensione ed avvicinamento al mondo dell'arte, da quella visiva a quella audiovisiva. La Lucana Film commission ad esempio è entrata nelle scuole aderendo al progetto ministeriale di educazione all'immagine "Cinema a Km 0 - a scuola con le filmcommission". Grazie a questo progetto, il cui capofila è l'associazione Italian Film Commission, abbiamo portato i cinema, i suoi linguaggi, i suoi addentellati con il territorio, e la sua capacità di diventare professione, in un liceo scientifico di Potenza.*





*Contiamo di ripetere l'esperienza anche nel prossimo anno, avendo riscontrato entusiasmo e vivo interesse tanto nei docenti quanto negli studenti.*

**La Basilicata è conosciuta come terra di cinema, è scelta come set cinematografico da grandi registi. Come mai non esiste una scuola di cinematografia in modo che i ragazzi possano rimanere nella propria terra?**

*Le scuole di cinematografia esistono in diverse città, la più importante è certamente quella che è a Roma, il Centro Sperimentale di Cinematografia. Speriamo poi che anche in Basilicata si concretizzi la nascita di un centro, o di un corso di studio universitario che abbia l'audiovisivo come materia fondante, e non solo come indirizzo. Intanto è importante continuare ad attrarre produzioni, a formare figure professionali in questo campo. E noi questo lo facciamo, avviando corsi di formazione che mirano a creare posti di lavoro a quanti vogliono a diverso titolo intraprendere questa strada.*

**Quali sono i prossimi progetti futuri della Lucana Film Commission?**

*Ci stiamo dedicando appunto a corsi di formazione per quelle figure che il mercato dell'audiovisivo richiede, abbiamo dato vita ad un festival itinerante di cinema e letteratura, Screenbook, lanceremo a breve il nuovo bando per le produzioni di lungometraggi e cortometraggi, speriamo di poter vedere a breve anche il frutto del bando LUCANA DOC dedicato a progetti di documentari aventi a tema la Basilicata appunto.*

**Ha un sogno attinente alla sua professione che vorrebbe realizzare nella e per la nostra regione?**

*La Basilicata sempre più terra di cinema, e sempre più popolata di giovani talenti valorizzati come meritano.*

**Ho letto che lei nasce come giornalista. Ci potrebbe dare dei consigli a noi ragazzi del giornalino scolastico?**

*Ho praticato il giornalismo fino a qualche anno fa, ma mi occupo personalmente anche oggi di tutto quello che dev'essere comunicato in LFC, perché poi giornalisti lo si rimane per sempre. Essere curiosi, informati, leggere, approfondire, sono le armi più potenti per essere giornalisti. Potrà essere in crisi la carta stampata, ma non dev'esserlo mai la nostra capacità di guardare il mondo e raccontarlo.*

Insomma, la nostra regione non è solo tradizione, folklore e buon cibo ma una grande eccellenza di innovazione e creatività nel cinema, lo ha dimostrato Walter Nicoletti il produttore materano che con il corto d'animazione "In the Shadow of the cypress" di Shirin Sohani e Hossein Molayemi, ha portato a casa il premio più ambito a livello internazionale: l'OSCAR!

**Quindi "il sogno americano" esiste ancora oggi?** Un ragazzo materano premiato alla notte degli Oscar 2025, così come un miliardo di dollari di guadagno con soli 700 milioni di dollari di spesa grazie ad un solo film fatto da un ragazzo di trent'anni originario di Bernalda.

Scrittura: Francesco Maria Ranoia 2 AS  
Grafica: Vanessa Digno 3BU

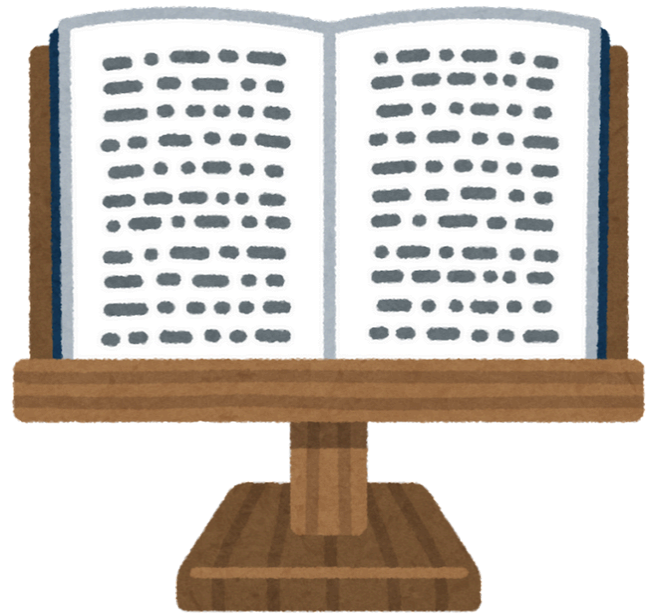






# Bellezza delle parole

Il 21 marzo di ogni anno viene celebrata la Giornata Mondiale della Poesia. Fu istituita nel 1999 per celebrare e promuovere il genere letterario poetico, che spesso veniva sottovalutato in epoca contemporanea. La poesia da sempre arricchisce l'espressione umana, la comunicazione e assume un ruolo fondamentale nella trasmissione di una lingua, di tradizioni e storie popolari di ogni popolo. Essa, secondo l'annuncio fatto dall'UNESCO, viene celebrata il 21 marzo, perché coincide con il solstizio di primavera, che viene ritenuta la stagione più "poetica" dell'anno solare. Lo scopo di questa giornata è quello di incoraggiare giovani poeti e apprezzare il ruolo della poesia nel nostro secolo. La poesia è la forma di linguaggio umano più antica



perché era il modo migliore per mantenere viva la lingua con il suo fascino. L'intelligenza delle società antiche era famosa per la scrittura di poesie significative che erano facili da memorizzare e venivano trasmesse oralmente da una generazione all'altra. La poesia è rimasta viva in quasi tutte le società perché le persone avevano un attaccamento emotivo alle parole pronunciate in poesia. Perché la poesia è importante conoscerla? Leggere poesie insegna ai bambini come esprimere e a usare in maniera attenta e ricercata le parole emozioni e a usare in maniera attenta e ricercata le parole per spiegare come ci si sente. Allo stesso tempo, la poesia insegna ai bambini nuove parole. Essa stimola anche il pensiero creativo e permette di raccontare fatti ed emozioni in maniera spontanea e toccante. In poche parole la poesia è un'arte e come tutte le arti ha una bellezza unica.

**Scrittura: Cerabona Evelyn, Sharka Alkida 3BU**

**Grafica: Donato Antonio Giordano 2AS**

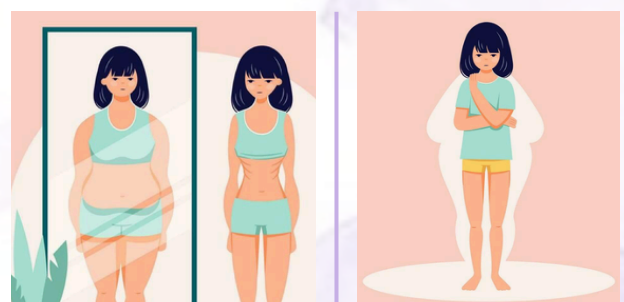


# LA GIORNATA DEL FIOCCETTO LILLA

Il 15 marzo ricorre la Giornata del Fiochetto Lilla, ovvero la Giornata Mondiale dei Disturbi Alimentari. L'iniziativa è arrivata alla sua dodicesima edizione. È stata promossa per la prima volta nel 2012 dall'Associazione "Mi Nutro di Vita" e creata per iniziativa di un padre, Stefano Tavilla, che ha perso la figlia, Giulia di soli 17 anni, a causa della bulimia, malattia di cui soffre da molto tempo. Un momento di sensibilizzazione legato a una delle problematiche più complesse del corpo umano e della salute mentale. Essa è un'opportunità che serve per educare, supportare, non sminuire le problematiche legate a queste malattie, cercando di mettere in atto interventi adeguati che possano prevenire e curare le persone che ne soffrono. Questi disturbi rappresentano un insieme di condizioni psichiatriche dove il rapporto con il cibo diventa problematico e, sebbene abbiano un'origine psicologica, hanno conseguenze enormi sul benessere fisiologico. Storicamente i disturbi del comportamento alimentare colpiscono in modo preponderante le donne, specialmente quelle in giovane età. Nelle nazioni industrializzate, le ragazze comprese tra i 12 e i 25 anni, circa il 10% soffre di qualche forma di disturbo alimentare. I principali disturbi del comportamento alimentare sono l'anoressia, la bulimia e il disturbo da alimentazione incontrollata conosciuto anche come Binge eating disorder.



L'anoressia colpisce in particolare le giovani donne ed è finalizzata al raggiungimento di un peso significativamente inferiore a quello normale. Il termine anoressia significa letteralmente "perdita dell'appetito" ed è in realtà inappropriato perché le persone che ne soffrono vorrebbero mangiare, ma rifiutano il cibo per paura di ingrassare. Questa paura, che diviene il punto centrale della loro vita, deriva da un'alterazione dell'immagine del proprio corpo, che viene percepito grasso anche se è sottopeso o in una condizione di magrezza patologica. Le persone affette da questo tipo di malattia possono raggiungere soglie di magrezza molto pericolose, che rischiano di causare danni permanenti all'organismo, come ad esempio osteoporosi con conseguente fragilità ossea; problemi cardiovascolari e nei casi più gravi si arriva alla morte.



La spiegazione va ricercata nell'influenza di fattori culturali: in tutti i Paesi che adottano il cosiddetto "modello occidentale", i criteri estetici enfatizzano sempre di più la magrezza. Le atlete, le danzatrici e le modelle hanno un rischio maggiore di sviluppare un disturbo del comportamento alimentare di questo tipo.





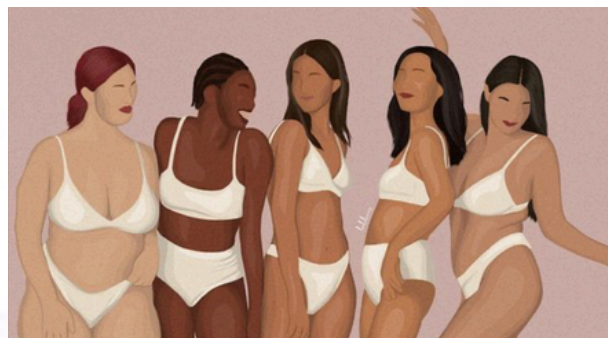
La bulimia è un disturbo del comportamento alimentare che consiste in una voracità patologica ed eccessiva nel mangiare, seguita da sensi di colpa e di conseguenza da induzione del vomito, utilizzo di lassativi, digiuno o eccessiva attività fisica. Può causare severe complicanze per la salute della persona affetta come ad esempio disidratazione e disturbi renali; problemi cardiaci; erosioni dentali dovuto al passaggio di vomito continuo; problemi nella digestione; ansia e depressione; assenza di ciclo mestruale.



Il disturbo da alimentazione incontrollata, Binge eating disorder, significa letteralmente “abbuffata di cibo” e indica episodi in cui si assumono grandi quantità di cibo in un tempo relativamente breve con la sensazione di perdere il controllo su cosa e quanto sta mangiando. Queste abbuffate sono accompagnate da un forte disagio psicologico e seguite da senso di colpa e vergogna, che spesso inducono a mangiare da soli o di nascosto. Questi episodi sono ricorrenti, almeno una volta a settimana per un periodo di almeno tre mesi consecutivi.

Il discontrollo alimentare è spesso correlato a un eccesso di cibo a causa di uno stato di ansia, solitudine, stanchezza e in generale a una difficoltà nel gestire le emozioni, sia positive che negative. L’influenza sociale gioca un ruolo fondamentale sul nostro comportamento alimentare. Sono maggiormente colpite le donne a causa degli standard di bellezza “ideale” imposti dalla moda, dalle riviste e dalla televisione.

Gli ideali estetici promossi dai media sono diventati punti di riferimento per molti giovani e adolescenti, portandoli a mirare a corpi talmente magri da mettere a rischio la propria salute e a minare autostima e sicurezze. Gli ideali di bellezza promossi sono spesso irrealistici e possono far sentire i giovani inadeguati, spingendoli verso diete estreme. Occorre quindi trovare un rimedio all’effetto distorto che la moda può avere sul nostro rapporto con il cibo. A tal fine si è cercato di sensibilizzare e incoraggiare le case di moda a presentare figure più realistiche, promuovendo modelli con una figura corporea più “normale”. Tuttavia le case di moda mostrano poca sensibilità verso il tema del diversity, che, seppur possa sembrare futile, ha evidenti ripercussioni sociali in un’era in cui i giovani sono alla ricerca ossessiva della perfezione. Pertanto risulta fondamentale una corretta informazione per contrastare il diffondersi della cultura della dieta estrema, una sensibilizzazione delle pericolose conseguenze che derivano dalla condizione di sottopeso, lo sviluppo dell’autostima e la costruzione di sane relazioni sociali.



Scrittura: Caterina Mazzotta e Giuseppina Lombardi 1AS  
Grafica: Eva Di Sanzo 3BU





# UN VIAGGIO NEL “BLU”

L'autismo è una sindrome che influenza il modo in cui un individuo si appropria e comunica con il mondo esterno. Le aree compromesse sono la socialità ed il linguaggio, questa non è una malattia, ma un modo di essere, ha mille sfaccettature e non esiste né una cura né un approccio standard, ma ogni individuo è un mondo a sé, e per entrarvi bisogna cercare una chiave specifica e personale. Il 2 aprile, fortemente voluta dalla rappresentante del Qatar e votata nel 2007 all'unanimità da tutti gli stati membri dell'ONU, ricorre la giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo.



Ma come si può raggiungere a pieno la consapevolezza su questo disturbo, se non si entra nelle sue viscere? Per farlo bisognerebbe capire cosa comporta la presenza di un bambino autistico in un nucleo familiare, perché la disabilità non chiede il permesso, sfonda le porte e si accomoda. Quando arriva la diagnosi è come ricevere un treno in pieno viso, che crea stordimento, squarcia gli equilibri e ne impone un riassetto. Per questo ho pensato di parlare e farmi raccontare da chi, quel treno lo ha visto schiantarsi nella sua vita. Una ragazza mi ha raccontato di quando era piccola, ed era felicissima di avere un fratello, con cui condividere le sue giornate ed i suoi giochi, ma che ben presto si è resa conto che lui era strano: voleva star solo, non la guardava, era capriccioso, e correva, sempre e ovunque. Ricordava ancora l'ultima passeggiata fatta tutti insieme: lui che all'epoca aveva tre anni ha cominciato a correre tra la folla, con suo padre che non riusciva a raggiungerlo e sua madre, con le lacrime agli occhi convinta di averlo perso.

Da all'ora per molto tempo non ci sono state più uscite di famiglia in luoghi aperti. Mi ha detto di quando si era convinta che il fratello fosse malato, ed incolpava i suoi di non curarlo, perché non gli davano le medicine. Ha pensato che sua madre non le volesse bene, perché alle giostre, in giro, o alle feste la accompagnava sempre il papà; sua madre le diceva di non stare bene: col tempo ha capito che al piccolo davano fastidio i rumori, correva e che per non farlo odiare suo fratello inventava malesseri. Ha anche pensato che non amasse stare con loro, perché non li portava mai da sola al parco, ma cercava sempre la presenza di un altro adulto... tempo dopo ha capito che da sola non sarebbe mai riuscita a gestire lei e le crisi del bambino. La situazione è peggiorata quando entrambi frequentavano le elementari, perché mentre lei doveva sempre fare i compiti, lui a fronte dei suoi tanti capricci, riusciva a non farli: come poteva capire che i suoi non potevano gestire le sue crisi? Per loro andare fuori a mangiare una pizza era impossibile, perché non stava fermo un attimo, partecipare ad un ricevimento? Un'incognita; i fuochi d'artificio? Un incubo, persino se erano a casa. La sua prima comunione l'ha vissuta con l'angoscia di non avere mamma e papà in chiesa al suo fianco, perché suo fratello in chiesa non ci voleva stare. Quando la comunione l'ha ricevuta lui, i genitori hanno cominciato a respirare quando la funzione è terminata e suo fratello è stato impeccabile.



Mi ha confessato di vedere tutti i giorni i suoi genitori lottare affinché venissero riconosciuti i suoi diritti, in un paese in cui le persone fragili contano poco e dove anche ottenere un insegnante di sostegno, dal primo giorno ed in continuità, è un'impresa. Bisogna lottare anche con i pregiudizi della gente che pensa che questi ragazzi sono stupidi. Egli usa il linguaggio in maniera funzionale, cioè comunica i suoi bisogni e le sue curiosità, ma non è uno che racconta; quindi, per sapere delle sue giornate scolastiche attendono che le sue compagne li aggiornino. Sapete questo cosa significa? Significa che se a scuola gli succede qualcosa, tutti sanno, tranne loro. E potete immaginare cosa hanno provato quando in una di quelle telefonate hanno scoperto che il ragazzo è stato vittima di bullismo? Beh, lei ha visto la frustrazione e la rabbia negli occhi dei suoi genitori ed il loro senso di colpa "ingiustificato" per non averlo protetto. Loro sono fortunati, perché la sua è una forma lieve di autismo, con loro interagisce, accetta il contatto fisico e lei lo è ancora di più perché è diventata il suo punto di riferimento, ma per tante famiglie non è così.





Sapete cosa significa aspettare di sentirsi chiamare mamma e papà, o aspettare una qualsiasi altra parola e non sentirla, mai? E non poter abbracciare il vostro bambino perché non accetta il contatto fisico? Sapere che nessuno lo inviterà ad una festa? Vederlo sempre solo e senza amici? Avere il dubbio che una crisi sia dovuta ad un malore, ma non poter capire, come si fa? Lo si porta dal medico, ma sarà collaborativo?

Questo non è sempre scontato e facile, senza contare che spesso ci si trova di fronte a personale incapace di gestire certe situazioni. Ci sono ragazzi che si strappano i vestiti di dosso, altri violenti, che picchiano chiunque, non riconoscendo neppure i propri affetti. Ci sono genitori che con lividi sul corpo e nell'animo hanno dovuto affidare la cura del proprio figlio a centri specializzati residenziali, mentre altri sono stati costretti ad abbandonare il lavoro per accudire il proprio ragazzo, con tutto ciò che ne consegue... Cosa si prova a dover affrontare tutto ciò, ve lo siete, ce lo siamo mai chiesti? Un altro macigno sul cuore di un genitore "autistico" è il DOPO DI NOI. Ci avete pensato a cosa può passare nella mente di chi sa di dover lasciare solo un figlio non in grado di badare a sé stesso? A tutto ciò va aggiunta la cattiveria e l'ignoranza di chi di fronte a comportamenti apparentemente insensati, guarda e giudica quei genitori che in quel momento non riescono a gestire un comportamento / problema. La decisione di farvi entrare nella vita di tante famiglie "autistiche" è stata dettata dalla speranza di avervi guidato verso una maggiore consapevolezza, e fatto capire che quella che per alcuni è la normalità per altri è frutto di conquiste, ottenute con anni di interventi terapeutici, sacrifici e lacrime, tante lacrime, e che quando in futuro ci capiterà di vedere un ragazzino capriccioso o strano ed un genitore in evidente difficoltà, prima di giudicarlo, ci fermiamo per un momento, e pensiamo che magari dietro a ciò che vediamo ci sia molto di più... Forse l'evitare un giudizio affrettato, farà bene a chi in quel momento è in difficoltà, ma vi assicuro che renderà noi delle persone decisamente migliori.

Scrittura: Luisana Mastropiero 3BU  
Grafica: Eva Di Sanzo 3BU







# SANROMOLO



**Ti piace la musica?**

**Ti piace cantare?**

Partecipa al festival della  
**canzone di SANROMOLO !**

Contattaci entro il 13 aprile  
su Instagram e Tiktok

**“-POINTS\_OF\_VIEW”**

Aiutaci a preparare l'evento  
scolastico più originale del 2025





# I NOSTRI DIRITTI CON PEGAH MOSHIR POUR

Presso la sede ITAA di Marconia dell'ISIS "Pisticci – Montalbano" la consulente e attivista per i Diritti Umani e Digitali Pegah Moshir Pour, nell'ambito del progetto Cybersapiens: Intelligenza Artificiale, Diritti, Educazione, Ambiente è stata la protagonista principale della giornata. Donna di origine iraniana trasferitasi a nove anni in Basilicata con la sua famiglia, ha riservato a noi di POV un'intervista esclusiva, da cui emerge una ragazza che vuole gridare a tutto il mondo i diritti che spettano a tutti noi, come l'ha fatto nel 2023 sul palco della famosa kermesse sanremese con il monologo Donna, Vita, Libertà e il suo ultimo romanzo La notte sopra Teheran. Ecco la nostra preziosa intervista.

**La letteratura ma anche l'arte in generale come possono cambiare il mondo dei diritti umani o meglio come possono incidere sulla difesa dei diritti umani?**

*"La letteratura è fondamentale se noi pensiamo a quante storie sono state tramandate oralmente e poi, arrivati a un certo punto, sono state scritte, perché così continuano a resistere e soprattutto a essere condivise. Quindi è una bella eredità quella che abbiamo proprio a livello umano e sempre a livello di umanità è importante capire che le storie sono sempre di più e ci deve essere sempre più supporto affinché queste storie vengano rispettate e condivise. Quindi la letteratura ci permette anche di fare questo. Quante storie e personaggi noi riusciamo a scoprire anche della nostra stessa evoluzione; è importante come strumento proprio per la storia umana".*

**Lei afferma di essere cresciuta tra i versi della "Divina commedia" e i racconti dei "Libri dei Re"; in questi ultimi a quale dei due libri si rifà e a quale capitolo?**

*"Il "Libro dei Re", come siamo abituati da piccoli, parla di storie di eroi che salvano, si sacrificano per la libertà, per la giustizia e quindi in qualche modo mi ha sempre affascinato e questo mi ha fatta crescere anche a livello familiare. Arrivando in Italia ho scoperto poi quella che è la "Divina Commedia", all'inizio non è stato così facile perché non sono credente e quindi non credo nell'esistenza di un inferno, paradiso e purgatorio, ma poi sono andata oltre a quello che effettivamente è, descrive la fragilità umana e gli errori che possiamo commettere. In tutti i personaggi che incontro nei gironi, mi dicevo che in qualche modo potevo anche soffrire di qualcosa che a livello emotivo mi lega a quell'argomento specifico. Ho*

*rivisto molto la parte emozionale e come gli esseri umani possono cambiare nel proprio vissuto. Quello che tanto mi piaceva di Dante è che anche lui si metteva in discussione, infatti nel girone dei superbi lui stesso diceva che si sentiva punzecchiare la nuca e la trovo una bella lezione, che ho acquisito, riconoscere i propri limiti".*

**Cosa ricorda del suo Paese?**

*"Allora, diciamo Teheran, per quanto io l'abbia frequentata fino all'età di nove anni, era totalmente diversa rispetto a quando sono ritornata varie volte e frequentavo altri posti ancora.*

*Sicuramente la cosa che mi manca e che trovo probabilmente unica, è il fatto di frequentare i bazar o i centri commerciali perché a Teheran non ci sono delle piazze in cui le persone si possono incontrare per passeggiare ma ci sono dei grandi centri commerciali in cui si incontrano ed è un modo per conoscere altre persone. Nonostante tutto resta sempre quell'umanità, quel senso di ospitalità che trovi a casa delle persone: se entri nei negozi ti offrono una caramella e il tè ovviamente, è sempre a disposizione. Se desideri il tè, ti viene offerto anche se sei uno sconosciuto, anche se non comprerai nulla e questa è una cosa che ricordo sempre con un dolce amaro perché appunto non è comune e allo stesso tempo fa capire quanto l'ospitalità sia fondamentale e come la cultura di base sia importante. Avere in qualche modo anche cura dell'altro, lì si vede anche in questo modo, dal tè alla caramella e al dolcino e quindi per me sono gesti molto umani".*

**Il suo libro racconta di una storia personale, denuncia le ingiustizie ma è anche un grido di speranza. Secondo lei si arriverà ad un cambiamento per le ragazze iraniane?**

*"È molto complesso in questo momento che cosa potrebbe accadere però se penso a questi 46 anni, quindi dal 1979 ad oggi quanto le generazioni si sono, in qualche modo, anche aiutate nell'aver coraggio, nel non avere paura. Infatti hanno smesso di avere paura quindi la paura stessa non esiste più, quindi si è andati proprio oltre a quello che poteva essere un limite che ti imponeva la paura. Però non solo la paura perché molto spesso ti incoraggia, se ti immobilizza da una parte però può anche incoraggiarti a fare di più e quindi siamo a quel punto. Quindi le ragazze che vengono arrestate, stuprate, perché c'è anche un report International che certifica, testimonia ragazze che hanno*



subito violenza sessuale e che questo viene usato anche come arma di repressione, però la stessa cosa è toccata anche agli uomini che invece ci stanno insegnando a noi quanto l'unione sia fondamentale. Infatti il movimento Donna Vita Libertà è una protesta, una rivoluzione lenta ma che i due generi hanno abbracciato e portano avanti insieme. Questa probabilmente è una cosa che dobbiamo imparare perché dall'altra parte del mondo non possiamo immaginare la pace nel mondo se continuano a esserci ingiustizie, gli uomini hanno più diritti dell'altra metà quindi c'è una metà del pianeta che non ha gli stessi strumenti, non ha la stessa accessibilità, e non ha la stessa voce in capitolo e quindi riconoscere questo è importante. Quindi la battaglia Donna Vita Libertà è anche degli uomini, tanto che in questo momento ci sono tantissimi ragazzi che sono a rischio esecuzione, sono in carcere e rischiano ovviamente qualsiasi cosa. Per dirvi anche c'è un cantante che adesso se non sbaglio le avrà già subite 74 frustate perché ha scritto una canzone dove parla del velo. Il velo ovviamente è solo un simbolo che viene utilizzato sia dal regime a reprimere ma anche dalla popolazione per evadere e quindi ci tengo a sottolineare anche questo che non è una questione religiosa e però, ecco, è una battaglia in cui tutte e tutti sono coinvolti ed è questa la speranza che io vedo nella popolazione”.

#### **Quali storie dall'Iran senti più urgente raccontare oggi?**

“Le storie in realtà sono veramente tante perché l'Iran è un paese enorme con delle differenze culturali enormi e pensate, che per esempio, la ragazza di 22 anni curda iraniana Mahsa Gina Amini che era stata uccisa dalla polizia nel settembre 2022, ecco lei rappresenta non solo la condizione delle donne ma anche delle minoranze etniche. Però poi ci sono anche i Beluci che si trovano nel sud del paese ma anche gli Osari che si trovano invece a nord, ecco tutte le minoranze culturali e linguistiche sono emarginate dal regime e infatti, per farvi capire quanto arrivano a essere pervasivi nella vita anche quotidiana, Mahsa in realtà lei si chiamava Gina Amini però Gina è un nome in curdo e quindi poi è stato trasformato in Mahsa, ecco perché è importante dire Mahsa Gina Amini perché è proprio per rispetto del suo vero nome, a dimostrazione di un regime che non ti permette neanche di scegliere il nome da portare. Le storie sono tantissime e però, ecco, la letteratura, il cinema ci aiuta tantissimo. Adesso nei cinema sono arrivati film iraniani che vi consiglio di vedere "Lolita a Tehran" che racconta l'eredità che noi abbiamo come resistenza rispetto a quello che è in corso alla storia. Ma c'è anche un regista di nome Rasoulof che è da poco scappato dall'Iran ed è uscito con il film "Il seme del fico". È un film importante che racconta un altro strato della società iraniana proprio perché le storie sono tantissime e

meriterebbero tutti lo spazio però purtroppo non abbiamo la forza di raccontarlo, ecco perché più siamo più ci interessiamo e più queste storie vengono a galla”.

#### **In che modo la tua doppia identità ha influenzato il tuo impegno per i diritti umani?**

“Tantissimo, fondamentale, io ho scoperto cosa fossero gli stereotipi e i pregiudizi a 9 anni, quindi non ho scelto di capire cosa volessero dire le ingiustizie, però tutto ciò che subivo si è esternalizzato quando a 15 anni ho scoperto di non essere cittadina italiana e lì ero arrivata a un limite, perché andava bene accettare i limiti culturali e linguistici e barriere di ogni tipo però arrivare anche non essere riconosciuta era un dolore troppo grande, proprio nel momento in cui io avevo pienamente acquisito la mia identità italiana. A partire da quest'età ho sempre cercato di raccontare la mia storia alle persone più vicine e più empatiche, però più ne parlavo e più incontravo dall'altra parte persone che erano nella mia stessa situazione o anche peggio, quindi mi sono sentita anche meno sola. Infatti, una frase che uso spesso che proviene da una canzone è “il mio dolore è diventata la mia medicina”, ed è proprio questo da cui poi si è arrivati ai pregiudizi culturali, fino ai Baias che troviamo nel digitale, al non riconoscere le donne nel loro pieno diritto perché noi in Italia stiamo discutendo e combattendo anche per una parità salariale, e questo è comune purtroppo in tutto il mondo. Quindi sono tantissime le battaglie che ho incontrato nella mia vita e che sto portando avanti, adesso anche come mamma, ed è peggiorata perché infatti c'è tantissima strada da fare. Però, nel momento in cui c'è tanto ascolto in realtà è già una parte della mobilitazione verso un domani diverso”.

#### **Cosa ti ha spinto a diventare una voce per i diritti umani?**

“È iniziata da una mia necessità, però è diventato un dovere umano, soprattutto per quanto riguarda l'Iran perché dal settembre 2022 una volta esposta contro il regime iraniano arrivata lì sono finita nella lista nera e quindi adesso non posso più rientrare in Iran e ora per me è dovere umano mettermi e fare la mia parte per cercare di dare informazioni più giuste possibili”.

#### **Lei è una delle attiviste più note, è salita due anni or sono sul palco di Sanremo a denunciare la condizione femminile in Iran, è stata premiata dal nostro Presidente della Repubblica. Ma cosa ha provato nel sentire le parole dell'attuale Presidente degli Stati Uniti Donald Trump sull'inclusione, sul genere, sui muri da erigere nei confronti dei migranti?**

“Stiamo tornando indietro! Gli Stati Uniti avviano sempre cambiamenti e nel momento in cui la massima potenza mondiale invece blocca tutto questo, autorizza al resto del mondo a indietreggiare ed è profondamente pericoloso. Quando racconto l'Iran che è una dittatura dove per



esempio gli omosessuali vengono impiccati, che non riconosce il rispetto dell'identità sessuale delle persone e quello il modello a cui aspiriamo da quest'altra parte? Anche come Unione Europea, invece di rafforzare la nostra identità europeista, stando tra i due fuochi mondiali, la Cina e gli Stati Uniti, abbiamo la possibilità di fare da mediatori ma anche da tutelatori di quello che dovrebbero essere i diritti umani. Gli Stati Uniti si professano come il Paese della libertà, ma non lo è perché utilizza altrettanto la violenza verbale verso le minoranze oppure gli immigrati o la comunità LGBTQ+. Dobbiamo capire da che parte vogliamo stare e dove stiamo spingendo il nostro mondo e quindi la mobilitazione è d'obbligo”.

**Spesso noi giovani veniamo definiti come "gioventù bruciata" alienandoci così dalla società. Ritieni che i giovani di oggi rivestiranno una parte attiva o passiva di una società sempre più egoista e che difficilmente combatte per i propri diritti forse per paura?**

“Penso che voi come generazione non abbiate nulla da prendere come esempio, perché come stiamo lasciando oggi il mondo è disastroso, da una parte il cambiamento

climatico deve diventare un'emergenza perché non avremo più acqua neanche qui fino a capire che bisogna fare spazio. Vedo che le generazioni che ci governano non hanno fiducia e sono egoisti nel non voler ascoltare quelle che sono le richieste attuali perché non vogliono prendersi responsabilità che dovrebbero avere scaricandole su altri, ma arriverà poi un momento della storia che dovremmo rispondere a tutte le azioni che stiamo facendo; quindi dico a voi, prendetevi tutto quello che riuscite, prendetevi gli spazi e siate coesi e uniti perché l'unità andrà a distruggere quello che i governi cercano di farci limitare, queste barriere che tendono ad alzare e che verranno smontate. Utilizzate il potere che abbiamo, il voto. In Iran le persone che sono votate sono prescelte quindi chiunque verrà scelto continuerà la linea che viene dettata; invece noi possiamo dare una direzione e quindi quando siamo chiamati a votare, dobbiamo votare. Spero che troveremo dei rappresentanti che diano almeno una linea politica più inclusiva, più aperta, ed è importante perché in questo momento siamo in una chiusura che sarà un po' difficile aprirla, quindi dobbiamo mobilitarci tanto anche su questo”.



Scrittura: Mary Tonia Cerabona, Martina D'Avenia, Serena Masiello 3BU, Luigi Zaffarese 5B Enogastronomia IPSEOA  
Grafica: Donato Antonio Giordano 2AS





# Tra Colori e Costumi la *Fashion Week* dell'ISIS di Montalbano

Da lunedì 24 febbraio a sabato 1° marzo, la sede di Montalbano dell'ISIS "Pisticci - Montalbano" ha visto la kermesse della Fashion Week a tema carnascialesco, il risultato è stato un evento colorato e divertente che ha permesso di esprimere la nostra originalità e ha saputo catturare sia la nostra attenzione sia quella dei docenti, coinvolgendoci in una settimana che è stata in grado di colorare le giornate scolastiche. Ogni giorno è stato trattato un tema diverso, in grado di dare spazio all'immaginazione dei ragazzi coinvolti, che si sono presentati con vestiti molto creativi. La settimana ha inizio lunedì 24 febbraio con il tema stadio, questa giornata ha catturato soprattutto l'attenzione degli amanti del calcio che, nei corridoi della nostra scuola, si sono vestiti con magliette riferite a specifiche squadre o calciatori o con striscioni e accessori particolari.



Giovedì 27 è stato il giorno in cui ci siamo vestiti da personaggi storici. Da Muse a streghe, abbiamo portato nei corridoi tanta creatività. Venerdì 28 è stata poi la giornata dell'assemblea, in questa giornata abbiamo avuto la possibilità di vestirci come volevamo, il tema era libero. Abbiamo visto un angelo, un bambino, un poliziotto e personaggi del film "Shrek", abbiamo potuto sfoggiare la nostra originalità in aula magna ed essere poi votati da giudici scelti dai nostri rappresentanti, i vestiti più belli hanno poi vinto una colazione gratis a un bar di Montalbano. Finite le votazioni sono stati messi in scena degli sketch organizzati da noi stessi, momenti esilaranti che hanno alleggerito la giornata e hanno saputo farci divertire, è stato davvero tutto molto divertente.

La settimana si è conclusa infine con sabato 1° marzo con il tema del red carpet, dove abbiamo avuto la possibilità di sfoggiare i nostri abiti più eleganti, ispirati agli eventi di gala.



Scrittura: Asia Cillis 5 BU  
Grafica: Vanessa Digno 3BU



# καλημερα απο ελλαδα

## Buongiorno dalla Grecia

“L'uomo, si considera cosmopolita, ovvero cittadino del mondo”, questa frase è ricorrente sui libri di scuola, diventata simbolo di ideali di uomini rivoluzionari, avvicinandosi a quella che sarebbe diventata l'idea del mondo moderno. Oggi infatti siamo interconnessi, dove ognuno può avere la possibilità di scrivere e creare rapporti con persone che vivono dall'altra parte del mondo attraverso un semplice schermo. E se questo fosse possibile anche nella vita reale? Martedì 11 marzo gli alunni della sede di Montalbano hanno avuto la possibilità di condividere un'intera giornata con dei ragazzi provenienti dalla Grecia; uno scambio culturale, seppur breve, in cui abbiamo avuto l'opportunità di conoscere e far conoscere le loro e le nostre tradizioni.



La giornata è iniziata perciò con presentazioni, musiche e danze tipiche della nostra terra e successivamente i greci hanno esposto allo stesso modo le loro tradizioni. È stato un momento di incredibile condivisione, attraverso risate, storia e l'apertura ad altri dei nostri spazi quotidiani.

A seguito del loro arrivo, in modo del tutto casuale, ci è stato assegnato un partner, utilizzando delle carte da gioco affinché la coppia, per formarsi, dovesse avere lo stesso valore e lo stesso seme.



Forse anche grazie alla fortuna, si sono creati bellissimi scambi e probabilmente future amicizie, rafforzati in parte, con lo scambio di piccoli regali e oggetti tipici. Dove la parola non riusciva ad arrivare, la comprensione dell'altro avveniva grazie a gesti, sguardi, energie ancora da scoprire... La seconda parte della giornata si è svolta in giro per il paese, concentrandosi principalmente nella Terravecchia, facendo così scoprire i nostri punti più caratteristici, offrendo una visione più ampia del nostro territorio come i Calanchi, le Mura Rinascimentali e molto altro!





Nonostante la giornata stesse volgendo al termine, nessuno voleva sprecare neanche un momento, cercando di assimilare e rendere indelebili più volti, parole e attimi possibili. Erano passate poche ore da quando ci eravamo presentati la prima volta, però anche nell'euforia del momento e per le sensazioni che provavamo, sembrava passato molto di più, parlando di cliché, passioni, vita quotidiana, passando da prendere la parola, ad ascoltarla, non avendo la pretesa di dover sovrastare l'altro, ma semplicemente di ricevere e di donare.

La giornata si è conclusa con abbracci e in alcuni casi lacrime sincere, consapevoli che quella mattinata era volata tra sorrisi e nuove conoscenze, vedendo il pullman pieno degli altri protagonisti di questo momento, andare via, verso nuove città e nuove esperienze.



Il viaggio è uno di quei temi universali che hanno ispirato uomini, personaggi della letteratura e gli stessi autori.



Il personaggio per eccellenza legato al viaggio, è proprio Ulisse. Carismatico ed enigmatico allo stesso tempo, posizionato da Dante addirittura nell'Inferno poiché voleva oltrepassare ogni limite per soddisfare la sua voglia di conoscenza, la sua voglia di andare oltre ogni limite. Queste sono opportunità fondamentali, non solo da un punto di vista legato all'allenamento della lingua, ma esperienze volte alla formazione dell'individuo, proiettandolo in un mondo non costituito da barriere ma dall'incontro di diversi volti, culture e idee che contribuiscono all'arricchimento del nostro bagaglio culturale. Affinché le esperienze comuni e non, si leghino in una crescita reale e non utopica, per abolire quei limiti che ancora oggi non ci fanno essere totalmente liberi con noi stessi, nelle relazioni e nel mondo.

Scrittura: Anita Ambrosino 4AS  
Grafica: Vanessa Digno 3BU





# Il mondo classico: un viaggio tra passato e modernità

Bistrattato, escluso, emarginato... Il mondo classico è spesso visto come un territorio ormai superato, relegato a un angolo della cultura. La scuola stessa tende a metterlo in ombra, considerandolo meno rilevante nel contesto dell'istruzione moderna. Eppure, questo mondo ha una vitalità straordinaria, capace di sorprendere anche le menti più giovani.

Un chiaro esempio di questa energia senza tempo è emerso la sera del 24 Febbraio, a Pisticci, nell'Auditorium del Liceo Classico dell'IIS Pisticci-Montalbano. In questa occasione, il mondo classico ha vissuto una serata indimenticabile grazie a un'iniziativa delle docenti di lettere del Liceo, le prof.sse Marilena Calvini, Laura Capistrano, Lucia La Candia e Laura Plati. L'evento, svoltosi in occasione della Giornata Mondiale della Lingua e della Cultura Ellenica, ha coinvolto gli studenti e il pubblico in un affascinante viaggio attraverso la cultura classica.

La serata è iniziata alle 18:15 con un caloroso saluto delle docenti del Liceo Classico di Pisticci, che hanno introdotto il tema della serata, sottolineando l'importanza di un incontro con il mondo greco, la cui attualità e profondità continuano a risuonare anche nel nostro tempo.

Subito dopo, alle 18:20, il primo intervento ha trattato i pregiudizi etnico-culturali dei Greci e l'orientamento di Euripide, focalizzandosi sulle opere di questo autore che, in un periodo storico segnato dalle guerre persiane e dalle leggi di Pericle, ha esplorato il tema dell'emarginazione e della lotta per l'identità. Euripide affronta la condizione di "straniero" in alcune delle sue tragedie, ma in particolare nella Medea, dove la protagonista, una barbara, si vede rifiutata dalla società greca proprio a causa delle sue origini. Sebbene la tragedia non tratti esplicitamente il razzismo nel senso moderno del termine, la figura di Medea rappresenta simbolicamente l'emarginazione sociale e le difficoltà di una donna che, pur essendo una principessa, viene ridotta alla condizione di estranea rispetto all'ambiente in cui vive. In un contesto segnato dalle leggi di Pericle, che promuovevano il matrimonio di puro sangue ateniese, la sua figura diventa emblematica di una lotta per l'integrazione e il riconoscimento. I ragazzi della IV A hanno portato un contributo significativo su questo tema, analizzando come Euripide ponesse una critica alla discriminazione nei confronti degli "stranieri", usando Medea come simbolo di una lotta per l'identità e la dignità. Inoltre, per rendere ancora più tangibile il messaggio, i ragazzi della IV A hanno rappresentato una scena della tragedia, coinvolgendo il pubblico in un'intensa e emozionante performance.

Alle 18:30, l'attenzione si è spostata su Il viaggio di Erodoto, un "antropologo curioso", con un'analisi del "padre della storia" che, attraverso il suo viaggio, ha cercato di comprendere le culture diverse da quella greca, contribuendo alla costruzione di un pensiero che si apre all'altro e al diverso. Gli studenti della III A hanno avuto un ruolo centrale in questo segmento: hanno presentato video e piccole scene che hanno ricostruito la figura di Erodoto, mettendo in luce la sua curiosità intellettuale e la sua capacità di osservare le diverse culture con rispetto e apertura mentale. Con la loro performance, hanno reso omaggio a Erodoto, facendo emergere l'importanza della sua opera nel promuovere una visione più globale e inclusiva del mondo.

A proposito di Erodoto, il prof. Aldo Corcella, esperto studioso di Erodoto, ha approfondito il concetto di "ellenocentrismo" e la rilevanza della sua figura per la comprensione del mondo antico e moderno. Corcella, che ha avuto l'opportunità di confrontarsi direttamente con gli scritti di Erodoto, ha evidenziato la sua capacità unica di esplorare le differenze culturali con una mente aperta e curiosa, andando oltre le limitazioni del proprio contesto greco.

Erodoto, nel suo celebre lavoro Storie, non si limita a raccontare solo gli eventi storici relativi alle guerre persiane, ma si spinge a esplorare le tradizioni, le credenze e le usanze di popoli lontani, come gli egizi, i persiani e i barbari. La sua capacità di osservare e descrivere con equanimità le differenze culturali lo rende uno dei primi veri antropologi della storia, un osservatore attento delle dinamiche che regolano le società e i conflitti.

Alle 19:00, l'appuntamento successivo ha visto come protagonista il prof. Aldo Corcella, docente ordinario di Filologia Classica presso l'Università degli Studi di Basilicata, con una conferenza dal titolo "Ellenocentrismo e saggezza straniera: Erodoto tra locale e globale". Il prof. Corcella ha approfondito il concetto di ellenocentrismo, ovvero la visione greca del mondo, e ha esplorato come Erodoto, pur essendo radicato nella sua cultura, ha saputo riconoscere e valorizzare le saggezze straniere, proponendo una visione globale che si collega in modo sorprendente ai temi di attualità riguardanti la globalizzazione e l'integrazione culturale.

Infine, alle 19:30, è stato il turno della Traduzione come dialogo, in cui è stato esplorato il ruolo fondamentale della traduzione nella trasmissione dei classici e nella creazione di un dialogo continuo tra culture diverse. Questo intervento ha



messo in luce come la traduzione molto personale di autori come Leopardi e Quasimodo crei un legame sentimentale ed intellettuale tra l'uomo antico e l'uomo moderno, offrendo una lezione di inclusività. I ragazzi della V A hanno approfondito questo tema, esplorando le potenzialità della traduzione del greco, non solo come un semplice esercizio linguistico, ma come un atto che consente di entrare in contatto con culture e pensieri che vanno oltre il tempo e lo spazio.

La serata si è conclusa con un momento speciale: gli studenti dell'IPSSAR di Marconia, in qualità di alunni dell'indirizzo alberghiero, hanno preparato e presentato un delizioso

buffet che ha concluso l'evento in modo conviviale e gustoso. Questo gesto ha simboleggiato l'importanza di unire l'arte della cultura classica con quella culinaria, mettendo in pratica i principi di collaborazione e interdisciplinarietà tra i vari indirizzi scolastici.

Un ringraziamento particolare va alla Dirigente Scolastica prof.ssa Cristalla Mezzapesa, che con la sua disponibilità e lungimiranza promuove sempre nuove proposte didattiche, ampliando gli orizzonti culturali e formativi della scuola. La sua apertura verso iniziative di questo tipo è un segno tangibile di come la scuola possa ancora essere un faro di crescita e di scambio culturale.



Scrittura: Paolo Filippo Ripa IV A classico  
Grafica: Donato Antonio Giordano 2AS





# MACIARA: TRA MITO E REALTÀ

Non molto tempo fa, in ogni paese, soprattutto nel Sud Italia, era presente la figura della maciara, che si identificava spesso in una donna anziana, alla quale si attribuivano capacità mistiche e paranormali e in grado di preparare intrugli e rituali magici a cui si ricorreva in ogni momento della vita quotidiana. La sua è una figura ambivalente: da un lato, viene considerata una custode di saperi antichi, capace di guarire malattie, allontanare il malocchio o favorire l'amore; dall'altro, può essere vista come una figura oscura, temuta per la capacità di arrecare danni con maledizioni. Il termine maciara o masciara, deriva dal latino "Magia" e la sua traduzione più letterale è fattucchiera. Per fattura si intende, come afferma Raffaele Riviello, una pratica di "mala arte di magia" e descrive le masciare come vecchie megere che lucravano sulle speranze e le illusioni delle persone. Quando si parla di magia nel contesto lucano, è impossibile non citare Colobrarò, un piccolo borgo della provincia di Matera che gode di una fama peculiare. Spesso definito "il paese della sfortuna" o "il paese delle streghe", Colobrarò è al centro di innumerevoli racconti legati al soprannaturale.



Si narra che gli abitanti del paese fossero maestri nell'arte di spezzare maledizioni o curare malattie tramite l'utilizzo di varie erbe medicinali. Molte delle leggende legate a Colobrarò sono frutto di suggestioni collettive e di una cultura popolare che unisce il bisogno di spiegare l'inspiegabile con il fascino per l'occulto.

Questo paese ha saputo trasformare questa fama in un elemento identitario, celebrando il proprio passato con rievocazioni che, pur mantenendo il mistero, ne fanno un motivo di orgoglio locale con tradizioni che continuano a vivere attraverso le testimonianze orali, racconti popolari ed eventi particolari che avvengono durante i solstizi, ovvero i periodi dell'anno energeticamente più potenti. Il fenomeno magico è stato studiato approfonditamente anche dal punto di vista antropologico: una delle fonti principali è sicuramente il libro "Sud e magia" di Ernesto De Martino, antropologo e storico delle religioni, il quale durante un viaggio nella nostra zona descrive la magia non come un semplice retaggio del passato, ma un fenomeno sociale vivo, che rivela l'interazione tra il bisogno di sicurezza, la marginalizzazione economica e un sistema di credenze collettive, sottolineando come le tradizioni magiche offrano un senso di appartenenza e strumenti di adattamento alle avversità. A volte la magia si connette con la religione, nonostante sia stata considerata eretica e sia stata marginalizzata dalle religioni istituzionalizzate, in rituali che molto spesso si compiono nell'utilizzo di preghiere segrete. Con l'avanzare della modernità e il declino delle società contadine, il ruolo della masciara ha perso di centralità. Tuttavia, il suo ricordo vive in alcune pratiche spirituali che resistono ancora. A questo proposito noi di Point of View, abbiamo deciso di intervistare il creatore e regista di uno degli eventi più caratteristici del panorama colobrarò: "Sogno di una notte a quel paese" di Giuseppe Ranoia, il quale con un titolo chiaramente riferito alla celeberrima opera di Shakespeare "Sogno di una notte di mezza estate" dal 2011 dirige impeccabilmente lo spettacolo, che tra il paesaggio incantato e misterioso di Colobrarò, contribuisce ad inebriare ulteriormente il paese con un'aura magica ed eterea.

Cliccate questo link per vedere l'intervista su YouTube: <https://youtu.be/BNbJsubL4Ns>



Scrittura: Angelicca Sanquirico 4AS  
Grafica: Eva Di Sanzo 3BU

# Tra passato e presente: alla scoperta della **Basilicata** e della sua **cucina medievale** e non solo.

Ci siamo mai chiesti cosa c'è oltre al piatto? Andiamo sempre di corsa e non proviamo mai la reale sensazione di gustare un'ottima pietanza, siamo molto aggiornati sulle ultime mode della cucina, ma poco preparati su quella tipica regionale e locale.

Torniamo indietro, tra il Medioevo e i primi decenni dell'età moderna, dove i meritevoli e famosi direttori di cucina erano già presenti, così come succede oggi, quando uno chef quotato e influente viene definito "stellato", perché considerato un eccellente maestro dell'arte culinaria, tanto da essere segnalato con numerose stelle nelle più importanti guide turistiche o gastronomiche. Antonio Camuria spicca tra questi, un personaggio quasi leggendario, valente cuoco napoletano che influenzò la cucina lucana, dato che, all'epoca, intorno al 1524, era al servizio di una nobile famiglia di Lagonegro. Tutte le sue ricette come l'Intingolo di biancomangiare al sapore di acqua di rose, la Ministra di zucca, il Petto di pollo rosolato nel grasso, il Cuscus di carne, il Soffritto all'agro e il Cappone all'arancio, sono racchiuse in un ricettario che oggi si trova nella Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli, preparazioni che rivisitate possono stupire tutti.

Oggi, certamente, le tante pietanze ideate dallo chef, ripresentate in chiave moderna e con il calice in mano, magari abbinando l'ottimo vino aromatizzato medievale Polvere di Ippocrasso, che viene prodotto esclusivamente da un agriturismo di Grumento Nova in provincia di Potenza, speziato appunto con cannella, pepe nero, chiodi di garofano, zenzero, galanga (una radice) e miele, possono davvero creare un'armonia di sapori tali da deliziare il nostro palato.

A riprova della creatività gastronomica di Antonio Camuria è la preparazione di questo secondo piatto presente nel suo ricettario.



Prendete i petti di pollastro e, dopo averli ben pestati, copriteli con un filo d'olio e poneteli a cuocere in una padella dopo averli prima insaporiti nella cannella, zucchero ed altre spezie.





Di queste ultime prendetene solo una modica quantità e tritatele bene prima di unirle ai petti del pollastro, aggiungendovi l'acqua di rose ed un po' di sugna e amalgamateli bene. Pigliate i petti di pollo e bagnateli nella uova sbattute, poi infarinateli e metteteli a soffriggere in una padella con sugna oppure lardo. Dopo averli soffritti immergeteli nello zucchero liquefatto e nelle spezie di cui sopra.

Oggi l'intelligenza artificiale ci mostra piatti stratosferici, piani alimentari al top e cucina gourmet, lasciandoci seguire un percorso diverso da quello che ci hanno tramandato i nostri avi a partire dai Romani.



La Via Herculeia è un'antica strada romana realizzata per volontà di Diocleziano alla fine del III secolo d.C. ed è anche una via ricca di sapori che attraversa la Lucania e ci permette di scoprire la bellezza della nostra regione, poiché tocca belle località come Venosa e Grumento Nova, nonché la città di Potenza.



Lungo il suo percorso, ancora oggi, troviamo a tavola sapori e prelibatezze di una volta, come il maialino nero lucano, la salsiccia lucanica, il fagiolo di Pignola, il caciocavallo podolico e l'olio del Vulture, alcuni giustamente riconosciuti come marchi di qualità in tutto il mondo.



Il percorso intrapreso dai cuochi medioevali lo ritroviamo tuttora nel ristorante Luna Rossa dello chef e cibosofo Federico Valicenti a Terranova di Pollino, il quale tutela le prelibatezze della nostra regione attraverso i Presidi Slow Food. Egli dichiara: "Vi propongo una gastronomia arricchita di spezie, profumi e racconti accanto al camino, strettamente legata agli eventi religiosi; una sorta di antropologia del gusto lucano"; infatti basta osservare e degustare il suo menu per ritornare indietro nel tempo e vivere in una borgata, come quella di Favale della celebre Isabella Morra, a cui Valicenti ha dedicato il suo libro L'ultima cena di Isabella Morra, dove le storie del passato si mescolano con i sapori dei piatti preparati da Camuria, rivivendo le cene nobiliari di quell'epoca. Insomma una regione tutta da scoprire, ripercorrendo i sapori, le tradizioni e la storia. Viva la Basilicata!



# Tra profano e sacro: “d’arborea vita viventi”

Il Carnevale di Satriano di Lucania è tra le più importanti tradizioni carnevalesche della Regione ed è un'antica festa popolare che si svolge annualmente il sabato e la domenica prima del martedì grasso:

·Il Sabato si può assistere alla messa in scena di un matrimonio con scambio di ruoli, dove gli uomini si vestono da donne e le donne si vestono da uomini, e tutto ciò avviene alla cosiddetta “festa della Zita”.

·La Domenica invece i Rumita, uomini vestiti da alberi, partono dal bosco e arrivano al paese, e girando per le strade bussano alle porte delle case con il fruscio ricevendo in cambio doni e cibo.

Questo rito presenta tre tipiche maschere che sfilano per le strade del paese e animano le strade con danze e musica:

·il Rumita: un uomo - albero ricoperto interamente da foglie e rami che rappresenta l'emigrato isolato, incapace di comunicare.

·la Quaresima: una figura femminile anziana, piena di rughe e vestita con gonne nere larghe e lunghe, che incarna la donna dell'emigrante, la vedova bianca rimasta sola nel paese ad accudire la prole.

·l'Urs: un uomo coperto interamente da pelle di capra/pecora che simboleggia l'emigrante rientrato in patria che sfoga, in maniera bestiale, le sue frustrazioni accumulate fuori dall'ambiente nativo.

Il Carnevale di Satriano in base agli eventi storici avvenuti nel corso del tempo è mutato e si è evoluto. Nel XX secolo il tema principale era l'emigrazione ma a partire dagli anni '80 nasce la figura del Rumit, conosciuto ancora oggi, come l'“Om Salvarech”, l'uomo Selvatico.

Quest'uomo - albero simboleggia una creatura dell'immaginario umano, metà uomo e metà animale, in bilico tra la civiltà e la natura, che conosce l'accadere naturale e meteorologico come un vero e proprio sapiente

del bosco; secondo la tradizione durante il rito della “Foresta che cammina” percorre le strade del borgo trasformando il paese in una foresta vivente.

Dal 2013 questa figura è diventata il simbolo e il portavoce di valori naturalistici ed ecologici con lo scopo di ristabilire la connessione tra l'uomo e la terra. Alla fine della festa si celebra il cosiddetto “Rogo del Carnevale” che simboleggia la nascita della natura, purificazione e la fine del Carnevale con l'inizio della Quaresima. Negli ultimi anni anch'esso come il Rumit ha assunto un'impronta ecologista. Non solo il Carnevale durante il mese di marzo ma un'altra festa tradizionale lucana altrettanto importante si festeggia, ed è il “Falò di San Giuseppe”.

A Montescaglioso, in provincia di Matera, la festività di San Giuseppe, celebrata il 19 marzo, è contraddistinta dall'accensione di grandi falò dove, secondo la tradizione, la preparazione coinvolge l'intera comunità: uomini, donne e bambini si riuniscono per raccogliere la legna necessaria e la sera nei vari quartieri del paese, vengono accesi questi grandi falò attorno ai quali la gente si raduna per cantare lodi a Maria, consumare cibi tradizionali come taralli e vino, e ballare al suono dell'organetto.

Una volta finita la festa, i falò si spengono e vengono raccolte le braci, portate nelle case e custodite perché ritenute benedette.

Questa tradizione nonostante sia un'usanza legata ai cicli agricoli e a riti propiziatori rappresenta anche un momento di forte coesione sociale, in cui la comunità si ritrova per condividere canti popolari e degustare cibi tipici come le “zeppole”; perciò, la festa di San Giuseppe di Montescaglioso non solo celebra il santo patrono, ma rafforza anche l'identità culturale mantenendo vive tradizioni secolari che continuano a unire le generazioni.



Scrittura: Anna Acinapura, Antonella Stigliano 3BU  
Grafica: DonatoAntonio Giordano 2AS





# L'inganno della chiarezza

Se dovessero chiedermi cosa simboleggia per me il cambiamento, probabilmente direi che fa parte dell'essenza comune, che tutto prima o poi è destinato a mutare, per poi trasformarsi magari in qualcosa di nuovo, forse migliore, come il bruco che si contorce e diventa una meravigliosa farfalla, splendore nascente; direi che il mutamento è legge silenziosa nella natura, un fatto ineluttabile, che pur cercando non possiamo sottrarci. Direi anche che nasce dalla nostra scelta di alternare il corso degli eventi, o che magari tutte le scelte prese ci portano a cambiare anche solo piccoli frammenti.

Ma se dovessero chiedermelo in un momento di debolezza, direi che il cambiamento è il mio Impero Romano.

Cambiare rappresenta un pregio, ma anche un difetto: è la luce che dissolve le ombre della stasi, rivelando mondi infiniti; ma anche un'inevitabile imperfezione. Il cambiamento è l'ebbrezza di rinascere, è come un fiore che cambia ad ogni stagione, seppur i suoi petali si staccano con grazia, per lasciar posto a una nuova bellezza, come un mare che riflette la luce, rivelando colori mai visti, e una nuova fioritura che, pur nell'attesa, è sempre più splendida di quella che è stata. Ma nel fiore che si sfoglia, la maledizione della bellezza si cela: solo nell'abisso della morte, nel vuoto di un buco nero che inghiotte tutto, si cela la rinascita, come una fenice che nel suo splendore, si consuma nelle fiamme della propria bellezza perdendo sé stessa in un dolore travolgente. Così la morte non è mai separata dalla vita, come il tempo non è mai lontano dal cambiamento.

Se dovessi esprimere il cambiamento in un momento di debolezza partirei dalla mia più grande realizzazione la più straziante, la più potente: è il tempo che ci cambia, non la separazione, o lo spazio, non è la distanza fisica, e in un certo senso nemmeno il tempo stesso. Ho sempre pensato che allontanarsi dalla realtà aiutasse a comprendere, a riflettere su ciò che è stato, e alla fine, credere di capire cosa fosse giusto, cosa no. Credevo che, distaccandoci dalla realtà, avremmo trovato chiarezza.

Ma ora credo di aver compreso, perché ciò accade, perché, una volta separati non è la distanza a renderci più chiari, quanto il tempo, che cambia la nostra percezione, che scivola tra le dita. Non è solo ciò che vediamo, ma ciò che diventiamo. La distanza incide, certo, ma è il tempo che ci fa crescere, ci trasforma, ci spinge a pensare e sentire in modo diverso. Non è più facile capire, anzi, ciò che una volta ci sembrava certo ora ci lascia con domande nuove, nuovi occhi che forse avremmo evitato ma che, in fondo, sono l'unica verità; mentre le verità di un tempo ora si dissolvono, polvere che il vento disperde.

Il cambiamento è una danza tra luce e ombra, dove ogni passo mi avvicina a ciò che non posso fermare. Eppure, in questo continuo fluire, mi scopro e mi smarrisco, tra il sogno di ciò che sarò, e il rimpianto di ciò che ero. Perché tutto scorre, e non c'è nulla che possa fermarlo, panta rhei.



Scrittura: Gioia Fratello 4BU

Grafica: Donato Antonio Giordano



# RIDIAMOCI SÙ

**Una moglie al proprio marito:**

«Amore caro, posso farti una domanda?»

«Certo cara!»

«Preferisci le donne belle o intelligenti?»

Il marito, sorridendo, con una voce dolce:

«Non preoccuparti amore, nessuna delle due. Tu mi piaci così come sei!»

**Tra due detenuti:**

«Sai, amico, ho una notizia buona ed una cattiva... Quale vuoi sapere per prima?»

«La cattiva.»

«Domani manderanno uno di noi due all'altro mondo...»

«E quella buona?»

«Non sono io!»

**Tra amici:**

«Mi sono fatto la casa nuova. L'ho voluta tutta tonda!»

«Davvero? E perché questa forma strana?»

«Perché mia suocera quando ha saputo che mi facevo la casa nuova mi ha detto: "Oh, e ci sarà un angolo anche per me?"»

**In città, un vigile ferma una signora al volante:**

«Signora, lei ha superato i sessanta!»

«Ma come si permette!?»

**Today I asked my phone:**

“Hey Siri, why am I still single?”  
and it activated the front camera.

Scrittura: Gabriele Calabrese 1AS

Grafica: Eva Di Sanzo 3BU





**Scansionami per ascoltare il primo episodio del podcast di Points of View!!**





# MASSERIA CROCCO

## CANTINE CROCCO

C.da Ventomare - 75023 Montalbano Jonico (MT)

**Telefono:** 0835 1853602

**Mobile:** 377 3344926

**E-mail:** [info@masseriacrocco.it](mailto:info@masseriacrocco.it)

**Tiscali:** [cantinecrocco@tiscali.it](mailto:cantinecrocco@tiscali.it)







**I.I.S. "PISTICCI - MONTALBANO JONICO"**  
**MONTALBANO J. - SCANZANO - PISTICCI - MARCONIA**

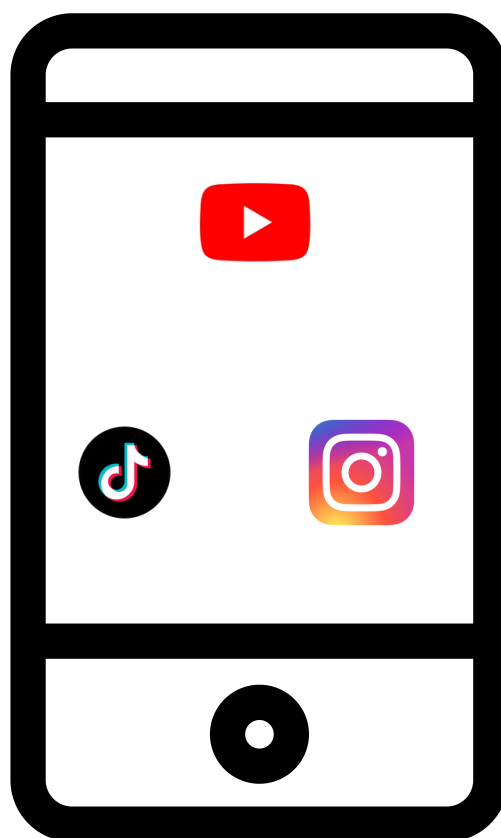


**SEGUICI**

**COMMENTA**

**CONDIVIDI**

**METTI LIKE**



**ROLLING WORDS**